

nosciuti dalla costituzione del Vidovdan, nei quali era divisa l'Amministrazione dello Stato, corrispondevano appunto alle vecchie provincie.

La nuova circoscrizione provinciale assegnata dal decreto ha diviso invece il paese in nove *banati*, recanti il nome dei principali fiumi e formati in modo che i serbi vi costituissero la maggioranza assoluta. Di qui l'artificio e il paradosso. Nelle nuove circoscrizioni territoriali vengono infatti a trovarsi mescolati gruppi dissimili fra loro per lingua, religione, costumi, tradizioni. I critici croati di questa riforma hanno dimostrato che il fine del governo è stato quello di dare ai serbi, che costituiscono i due quinti della popolazione totale, una assoluta maggioranza di sei su nove banati.

Nella Vojvodina, ad esempio, i serbi costituivano appena il 29 per cento su una popolazione tedesco-magiara di circa 1.400.000 uomini. Includendo nella circoscrizione del suo banato la Slavonia orientale e parte della Serbia settentrionale il numero degli abitanti è salito a 2.100.000 con una maggioranza serba.

Il decreto ha dunque cancellato i vecchi nomi storici (Serbia, Croazia, Slavonia, Slovenia, Bosnia, Erzegovina, Dalmazia, Montenegro, Macedonia) sostituendoli con nomi di fiumi.

I banati sono i seguenti:

- Banato della Drava con capoluogo Lubiana
- Banato della Sava con capoluogo Zagabria
- Banato della Verbas con capoluogo Baniluca
- Banato del Litorale con capoluogo Spalato
- Banato della Drina con capoluogo Serajevo